Quotidiano / Anno LIII / N. 287 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

Oltre centomila protestano a Soweto contro i razzisti

In penultima

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 20 ottobre 1976 / L. 150

Nel Libano atteso per domani l'ordine di cessare il fuoco

In ultima

Nel dibattito al CC la lotta per un nuovo sviluppo economico e il problema dei rapporti con il governo

L'intervento del presidente del PCI Luigi Longo

La gravità della crisi economica, la necessità di un impegno di tutte le forze democratiche a portare avanti, con coerenza di analisi e di comportamento, una linea di rinnovamento dell'economia e di trasformazione democratica, l'esigenza di andare, come partito comunista, alla definizione di precise scelte per lo sviluppo economico, in modo da avviare la preparazione di un programma di sviluppo, l'urgenza di nuovi rapporti tra le forze politiche in modo da superare la attuale direzione politica del paese in termini più avanzati: sono questi i temi sui quali stanno discutendo il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo riuniti in seduta congiunta. Il dibattito sulla relazione di Berlinguer si è aperto già nella serata di lunedì. Nella mattinata di ieri hanno preso la parola i compagni Libertini, Vianello, Di Giulio, Galetti, Gravano, Fantò, Casalino, Sabadini, Valori, Novelli, Corallo. Nel pomeriggio sono intervenuti i compagni Sintini, Erias Belardi, Manfredini, Terzi, Milly Marzoli, Mannino, Esposto, Luigi Longo, Bassolino e Amendola. Dei loro interventi e di quelli dei compagni Cardia, Treccani e Fieschi, intervenuti lunedì sera, diamo il resoconto all'interno. E' intervenuto anche il compagno Petruccioli, di cui riferiremo domani.

ALLE PAGINE 7 E 8

Vaste reazioni alla relazione di Berlinguer

Ampio rilievo ha dato ieri la stampa italiana alla relazione del compagno Enrico Berlinguer al Comitato centrale del PCI. Nei resoconti sono stati riferiti i giudizi del segretario generale del nostro partito sulla gravità della crisi economica e politica italiana e sui pericoli che una inflazione, che può diventare «selvaggia», fa gravare sull'intera società e sulle stesse istituzioni democratiche. Larga eco hanno trovato anche le proposte del PCI per un nuovo piano di sviluppo, per gli immediati interventi nei settori dei trasporti, della casa, della scuola e della sanità, e per la ricerca di nuovi modi e forme di consultazione e collaborazione tra le forze politiche e sociali e il governo, restando ferma la posizione comunista sulla necessità di un governo di larga intesa democratica con la partecipazione del PCI.

A PAG. 2

Si è aperto ieri il direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL

Le proposte dei sindacati sul fisco la scala mobile, la benzina, le tariffe

Stamane Milano in sciopero generale

La relazione di Benvenuto: in 13 punti le richieste sulle quali portare avanti il confronto con il governo, il Parlamento, i partiti — «L'austerità è una nostra scelta» — Riproposti scioperi di 4 ore per gruppi di regioni entro il 20 novembre — Oggi incontro sulle tariffe

I sindacati hanno elaborato un nutrito e meticoloso elenco di proposte (un «pacchetto», come si dice in gergo) con le quali si presenteranno al confronto con il governo, il Parlamento e i partiti. Il primo appuntamento è per oggi stesso: le organizzazioni sindacali, infatti, si incontreranno con il governo sulla spinosa questione delle tariffe (venerdì poi dovrebbe riunirsi di nuovo il consiglio dei ministri per prendere altre misure d'austerità).

La relazione che Benvenuto ha letto ieri mattina al direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, è caratterizzata proprio dai 13 punti nei quali sono condensate le richieste dei sindacati. Sarà questa la piattaforma attorno alla quale mobilitare tutti i lavoratori con scioperi di 4 ore entro il 20 novembre, articolati per gruppi di regioni.

Qual è il criterio generale al quale si ispira il comportamento dei sindacati in questa fase economica e politica? «*L'austerità è una scelta, la condizione che poniamo oggi per lo sviluppo di domani* — ha sottolineato con chiarezza il neo-segretario generale della UIL —. *Non contestiamo la drammaticità e la radicalità della crisi* — ha aggiunto — *riteniamo che occorra una linea di austerità economica (non sarà né breve né lieve) che non costituisca un episodio fine a se stesso, ma sia la premessa di una politica economica più rigorosa e consapevole*». E ha precisato ulteriormente: «*La condizione essenziale per la quale noi non solo saremo disposti a fare i sacrifici che si renderanno necessari, ma ce ne faremo parte dirigente nel movimento dei lavoratori, è che si pongano oggi, contestualmente ai provvedimenti congiunturali, le premesse chiare e indiscutibili per la ripresa di domani*».

Ai provvedimenti del governo, i sindacati non contestano «*il loro peso quantitativo, ma il loro segno qualitativo, il loro carattere brutalmente deflazionistico*» — come l'ha definito Benvenuto. Bisogna, invece, «*porre le condizioni perché veramente tutti contribuiscano agli oneri dello Stato secondo la loro capacità e in modo progressivo*».

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)

MILANO

Dalle ore 9 ai turni di mensa scendono oggi in sciopero i lavoratori milanesi. La astensione dal lavoro riguarda l'industria, il commercio, i servizi. I mezzi di trasporto pubblici si fermeranno dalle ore 10 alle 11 sia in città sia sulle linee interurbane. Sei cortei partiranno dalle varie zone della città per confluire a Piazza del Duomo dove alle 10,30 parlerà Agostino Marianetti a nome della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Nei giornali lo sciopero è stato anticipato e si è svolto nella giornata di ieri. Perciò l'edizione milanese del nostro giornale oggi non esce.

TARANTO

Per quattro ore si fermeranno oggi tutti i lavoratori dell'area industriale. Alle ore 9 cortei percorreranno le vie della città confluendo poi a Piazza della Vittoria dove si svolgerà il comizio.

CALABRIA

In Calabria prosegue l'azione dei lavoratori per l'occupazione. Ieri uno sciopero generale di quattro ore ha avuto luogo a Lamezia Terme in provincia di Catanzaro. Alla astensione dal lavoro e al corteo hanno preso parte lavoratori di tutti i settori.

VALLE D'AOSTA

Per due ore si è fermato ieri il lavoro nella Valle d'Aosta. Nel corso dello sciopero si sono svolte numerose assemblee nei centri della regione.

CONTADINI

Centinaia di assemblee sono in corso nelle campagne per iniziativa della Alleanza dei contadini. I coltivatori rivendicano la modifica dei provvedimenti del governo e seri interventi per lo sviluppo agricolo.

A PAGINA 6

La Direzione sancisce un ambiguo compromesso

La DC sosterrà che l'aborto è sempre reato

Tuttavia dice di accettare la «non punibilità» nei casi e alle condizioni indicati dalla Corte costituzionale - Il PSI sottolinea le convergenze fra i laici

La DC contrapporrà alle proposte di legge dei gruppi laici sull'interruzione volontaria della gravidanza un proprio testo legislativo che prevederà, accanto all'abrogazione della attuale legislazione fascista, la riaffermazione che l'aborto è sempre e in ogni circostanza un reato che tuttavia, in taluni casi, può non essere punito pur mantenendo la propria natura di atto illegale. E' questo il primo punto di approdo di una lunga vicenda interna allo Scudo crociato in cui, come era già accaduto nella precedente legislatura, si sono scontrate due posizioni contrapposte: quella «dura» di chi voleva tenere in vita la sostanza dell'attuale disciplina penale senza ammettere neppure casi eccezionali di depenalizzazione, e quella di chi, al contrario, pur confermando l'idea di una illiceità assoluta dell'aborto riteneva si dovesse adeguare la legislazione alla sentenza della Corte costituzionale (la quale sancisce la prevalenza dell'interesse della madre rispetto a quello del feto in casi di grave danno e pericolo per la salute della donna).

Questo contrasto ha assunto, ad un certo punto, la forma di una disputa attorno alla questione se la DC dovesse presentare una propria proposta di legge o limitarsi invece a proclamare, nel dibattito parlamentare, le proprie posizioni e a presentare conseguenti emendamenti ai testi di legge dello schieramento laico. L'una e l'altra di queste scelte venivano sostenute con motivazioni spesso simili. Tuttavia, fra i sostenitori della presentazione di una proposta dc apparivano prevalenti i fautori di una linea di scontro. Viceversa, i contrari apparivano preoccupati proprio da questa prospettiva anche in considerazione della particolare delicatezza degli attuali equilibri politici generali.

Al momento in cui si riuniva, nel pomeriggio di venerdì, la Direzione democristiana la situazione era caratterizzata da una prevalenza dei favorevoli alla presentazione della legge fra i dirigenti dei gruppi parlamentari e da una prevalenza dei contrari fra i dirigenti del partito. Poi si è giunti al voto unanime sul documento che incarica i gruppi, d'accordo con la segreteria, di redigere il testo legislativo da contrapporre a quelli già presentati dagli altri gruppi.

Come si è giunti a questa decisione, che appariva tutt'altro che scontata? Il primo fattore da porre in rilievo è la massiccia pressione della gerarchia ecclesiastica, espressasi nelle ultime settimane in numerose prese di posizione dell'episcopato e della stampa vaticana e convalidata, proprio nel momento in cui si riuniva la Direzione dc, da un documento del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Tale pressione è stata ed è indirizzata ad una posizione intransigente e ad un esplicito richiamo dottrinale e disciplinare nei rispetti dei deputati cattolici. La conseguenza logica di questi richiami avrebbe dovuto essere una proposta di legge democristiana (come ha notato lo stesso on. Mazzola) impostata sul «*diritto alla vita*» e non sull'aborto.

In secondo luogo, deve aver pesato l'ammonimento duplice fatto dall'on. Piccoli nella sua relazione alla Direzione. Egli, da un lato, ha prospettato la possibilità (di fatto, la certezza) che in mancanza di un testo ufficiale del partito sarebbero stati singoli deputati, soprattutto del versante integralista, a presentare proprie proposte di legge, evidentemente su una linea di oltranzismo ideologico. Dall'altro lato, Piccoli ha fatto notare che non presentare un testo di partito avrebbe significato un cedimento nei confronti del duro intervento del PSI, il quale aveva qualificato come una «*provocazione*» la presentazione di una proposta democristiana.

e. ro.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

le minestre

ECCO *come Indro Montanelli riassumeva ieri sul «Geniale» (del resto con ineccepibile obiettività) i termini del contrasto, da tutti ormai giudicato incomponibile, scoppiato tra l'on. La Malfa e l'on. Bucalossi.* «Partendo dalla sua vecchia tesi dell'ineluttabilità del compromesso storico, cioè dell'avvento dei comunisti al potere, La Malfa ha detto che il PRI non può restare estraneo a questo processo in una posizione di pregiudiziale rifiuto perché sarebbe come mettersi fuori dalla Storia "che non riscalda minestre". Bucalossi ha risposto che l'ineluttabilità è tutta da dimostrare e che, se lo storicismo dovesse essere concepito come lo concepisce La Malfa, non si capirebbe come mai lo stesso La Malfa assunse nel '22 una posizione di pregiudiziale rifiuto nei confronti del fascismo, la cui vittoria appariva molto più ineluttabile di quella comunista d'oggi: nemmeno allora la Storia riscaldava minestre».

Noi non sappiamo se da giovane l'on. Bucalossi sia stato fascista. Se lo è stato, non vi troviamo nulla a ridire, a una condizione: che non lo sia rimasto o, ancor peggio, che non lo sia diventato oggi e che lo sia diventato oggi ce lo fa temere, prima ancora che lo sproposito storico, l'indecenza morale di mettere su uno stesso piano fascismo e comunismo, come egli vorrebbe che l'on. La Malfa facesse. Ma dove era nel '22 l'on. Bucalossi e con quali occhi guardava la realtà di quel tempo? Il fascismo si ingigantiva sugli orrori di una vera e propria guerra civile, cresceva nell'esercizio della violenza, alimentato e protetto dalle forze della reazione; fioriva nella predicazione dell'odio, trionfava sulla schiavitù dei miseri, proteggeva lo sfruttamento dei lavoratori. Come avrebbe potuto un uomo come La Malfa accettarne l'avvento al potere e non prevedere le catastrofiche conseguenze di una sua finale affermazione, facilmente immaginabile tirannica, dittatoriale e guerraiola?

E Bucalossi vorrebbe che La Malfa desse dei comunisti di oggi lo stesso giudizio che dava dei fascisti di allora e non misurasse, dopo anni di puntigliosa osservazione e di critica indefessa, la loro capacità di agire per la rinascita democratica di un paese, del quale i comunisti più di una volta sono stati l'onore e non la vergogna, il vanto e non la degradazione? E' vero che la storia non riscalda le minestre, ma esistono minestre ripugnanti e venefiche, come esistono minestre corroboranti e salutari. L'on. La Malfa sa almeno riconoscerlo, anche se personalmente preferirebbe altri piatti, mentre Bucalossi scambia tutto per fango. Egli ha, ce ne dispiace per lui, lo stomaco marcio.

Fortebraccio

Ieri i cambi sono rimasti stabili

La lira sotto controllo ma restano gli squilibri

Urgono misure incisive sul disavanzo commerciale con l'estero - Riunione da Andreotti - Normale lo sviluppo della base monetaria ma il Tesoro alimenta l'inflazione

La quotazione della lira è persino migliorata ieri, scendendo da 870 a 869 lire per dollaro e confermando o migliorando i cambi con le altre monete dopo la perdita del 30% subita lunedì. La quotazione, determinata dagli interventi e vincoli gestiti dalla Banca d'Italia, è tuttavia meno significativa di lunedì a causa del grado notevole di controllo sui movimenti speculativi acquisiti con le ultime misure. Anche ieri la Banca d'Italia è stata costretta a vendere dollari, sia pure fuori del mercato ufficiale, quindi in una misura non nota. Ciò significa che l'afflusso di valuta estera resta al di sotto della domanda corrente per pagare le importazioni. Nel pomeriggio si è tenuta una riunione presieduta da Andreotti, presenti i ministri del settore economico e il Governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, per esaminare i risultati di due giorni durante i quali la difesa della lira è stata fatta in notevole misura a carico delle scarse riserve. A questo punto la manovra deve spostarsi necessariamente dal settore monetario a quello del commercio estero, per l'adozione di misure efficaci di riequilibrio e la realizzazione di un minimo di programmazione dell'interscambio.

La manovra su importazioni ed esportazioni presenta una difficoltà molto maggiore. Ancora ieri, ad esempio, alcuni ambienti italiani ma anche inglesi e francesi hanno commentato la svalutazione del marco come «simbolica» o «insufficiente», in quanto contenuta nella media del 4% e quindi limitata a coprire la differenza fra inflazione interna della Germania occidentale e inflazione (più elevata) dei paesi con cui svolge i principali scambi. Dal punto di vista del *partito della svalutazione* il cambio delle monete dovrebbe risolvere i problemi che derivano dalle differenze di costo, di qualità produttive, di forza finanziaria e commerciale fra i competitori sul mercato internazionale. Si tratta di una pericolosa illusione.

Se vuole alleggerire le importazioni, l'Italia deve affrontare in modo nuovo il problema degli acquisti all'estero di carne, burro e formaggi; deve dare nuove soluzioni al problema delle fonti e dei consumi d'energia. Nelle sedi internazionali, come la CEE, conviene all'Italia discutere di questo, anziché di prestiti finanziari e di svalutazioni-rivalutazioni.

La situazione della lira, all'interno (a parte il disavanzo estero) presenta gravi problemi soprattutto sotto l'aspetto della composizione dell'entrata e della spesa dello Stato.

Ieri sono stati resi noti i dati della base monetaria al 1. settembre che era costituita da: 1) 12.908 miliardi biglietti e monete, più 270 miliardi come buoni ordinari del Tesoro; 2) 14 645 miliardi in forma di depositi postali; 3) 17.776 miliardi in forma di disponibilità in mano alle banche. I 45 mila miliardi (circa) di base monetaria segnalano un incremento del 20% rispetto ad un anno prima, una misura non allarmante poiché risultante dall'incremento dei prezzi e del reddito nazionale negli ultimi

r. s.

(Segue in ultima pagina)

Meno 1,2% l'occupazione nella grande industria

Nei primi otto mesi dell'anno l'occupazione nella grande industria (stabilimenti con almeno 500 dipendenti) è diminuita dell'1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nelle sole industrie manufatturiere tale indice è calato dell'1,6%. E' invece in aumento il numero delle ore effettivamente lavorate da ogni operaio mensilmente. L'indice infatti, secondo le rilevazioni dell'Istat, è salito del 3,8%.

☐ Nel Friuli drammatica apertura delle scuole

Nel disastroso terremoto le strutture scolastiche hanno subito un colpo terribile. Molti allievi e insegnanti non hanno risposto all'appello.

A PAG. 4

☐ Arrestato il fascista Cauchi uno dei complici di Tuti

E' stato preso a Barcellona mentre spacciava banconote false. Dovrà essere chiesta l'estradizione. E' accusato di avere preso parte a numerosi attentati.

A PAG. 4

☐ Un voto di rinnovamento quello dei magistrati

Nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore battute le tesi corporative. Cinque seggi a Impegno Costituzionale, mentre aumenta i voti anche Magistratura democratica.

A PAG. 5

☐ Un venezuelano confessa l'attentato al DC 8 cubano

Le indagini a Caracas sulle attività della CIA. Una falsa impresa di investigazioni immischiata nell'esplosione dell'aereo e nell'assassinio di Letelier

IN ULTIMA

☐ In Spagna la DC di Gimenez esce dal «Coordinamento»

La rottura a sinistra prepara il terreno all'ingresso nell'area governativa dei partiti cattolici unificati con la conservatrice UDE. Nuovo arresto del compagno Lobato.

IN ULTIMA

SHANGHAI — Scritte contro i quattro in una strada della città. La prima linea dice: «Sosteniamo la decisione del Comitato centrale che ha nominato Hua Kuo-feng presidente del CC e presidente della commissione militare del CC del PCC». La seconda linea dice: «Schiacciamo completamente la cricca dei quattro e il gruppo antipartito di Chiang, Huang, Chang, Yao». Il nome della vedova di Mao e degli altri tre appaiono al centro della seconda scritta cancellati da grandi croci

Si allarga la campagna e si moltiplicano le accuse contro i «quattro»

LA MUNICIPALITÀ DI SHANGHAI È STATA DESTITUITA AL COMPLETO

Un tazebao a Pechino afferma che i quattro tramarono alle spalle di Mao - Essi ne avrebbero voluto cremare la salma - Una rievocazione dello scrittore Lu Hsun aggiunge nuovi argomenti di critica

PECHINO, 19.

Nella campagna contro i quattro dirigenti del PC cinese che prosegue con manifestazioni di massa a Shanghai e in forme diverse negli altri centri urbani e nelle zone rurali, è comparso oggi un elemento nuovo: il richiamo diretto all'autorità del Presidente Mao, e l'accusa ai «quattro» di avere complottato alle sue spalle. Questo elemento nuovo è contenuto in un *tazebao* (giornale murale dai grandi caratteri) a firma di un istituto della facoltà di fisica dell'università di Pechino.

«Il comitato centrale con a capo il compgno Hua Kuo-feng — afferma il *tazebao* — ha sinceramente attuato la linea rivoluzionaria del Presidente Mao ed ha smascherato questa banda di quattro anti-partito, risolvendo il problema che durante la sua vita il Presidente Mao non ebbe il tempo di risolvere... Quando abbiamo sentito che il Comitato centrale ha adottato decisive e risolute misure contro i quattro, abbiamo provato un sentimento di grande esultanza. Le misure in questione rappresentano il comune desiderio di 800 milioni di persone... La distruzione di questa banda ha reso la gente molto felice».

Il *tazebao* afferma che con queste misure «è stato estirpato un pericoloso cancro ed è stato dato un grande contributo alla difesa della linea rivoluzionaria del presidente Mao e alla rivoluzione socialista». I quattro nutrivano «la ambizione di far deviare il partito e di impadronirsi del potere», ambizione che secondo il *tazebao* «ha una lunga storia»: «Quando il Presidente Mao era in vita, avevano già formato una cricca per intrigare e complottare alle sue spalle... Avevano creato una opinione pubblica contro - rivoluzionaria... Si sentivano al disopra del Comitato centrale e del Presidente Mao stesso ed hanno allungato le mani dovunque ed interferito in ogni cosa, pensando vanamento che potevano essere i padroni della Cina dopo la sua morte».

Mao Tse-tung, afferma il *tazebao*, «aveva già visto i loro intrighi e complotti e le ambizioni di Chiang Ching», ma essi «non avevano ascoltato le sue ripetute critiche fatte nel tentativo di salvarli mediante la persuasione... La loro ambizione criminale controrivoluzionaria non si era spenta e le loro attività sono diventate ancora più sfrenate... In particolare essi hanno tradito l'insegnamento del Presidente Mao secondo cui il pericolo principale è il revisionismo» già al tempo della campagna sullo studio della dittatura del proletariato cominciata nel dicembre '74.

Il *tazebao* contiene una rivelazione sul dibattito che si svolse al comitato centrale sul destino dei resti mortali di Mao. «Ottocento milioni di persone speravano sinceramente di preservarne il corpo, affinché potesse essere visto di generazione in generazione; ma i quattro si sono opposti a che le spoglie fossero preservati», sottolinea il *tazebao*. Immediatamente dopo la morte, essi «hanno distorto le sue direttive, usandole per i loro fini», dice il manifesto riferendosi ad un articolo contro le «falsificazioni» del pensiero di Mao Tse-tung pubblicato dal quotidiano *Chiarezza* il 4 ottobre. Essi «si sono opposti apertamente alle direttive del Presidente Mao ed al suo pensiero, ed hanno velenosamente attaccato il Comitato centrale guidato da Hua Kuo-feng».

La vedova di Mao, Chiang Ching, è accusata in particolare «di aver tenuto riunioni dietro le spalle del presidente e del Comitato centrale per perseguire i propri

(Segue in ultima pagina)